

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Dal mercato globale alla giustizia universale.

Il Centro Francescano di Cultura Oltre il Chioistro ha già promosso negli anni scorsi alcuni cicli d'incontri su varie tematiche; tra questi, hanno riscosso particolare interesse gli incontri seminariali relativi ai temi del dibattito bioetico e del dialogo interreligioso. Tale modalità seminariale ha permesso ad un ristretto circolo di studiosi di diversa provenienza culturale, di scambiare le proprie riflessioni ed argomentazioni in confronto/incontro con le altre posizioni. Tutti i seminari sono stati inaugurati e conclusi da una seduta aperta al pubblico. Per l'anno accademico 2001/2002, visti la vivacità e l'interesse destati dall'attuale dibattito sulla globalizzazione, il Colloquium ha avuto come tema di riflessione: Dal mercato globale alla giustizia universale. Il Colloquium è stato introdotto da una seduta inaugurale aperta al pubblico venerdì 8 marzo 2002 presso la sede del Centro Culturale Oltre il Chioistro di Napoli, tenuta da Bruno Musso (vice presidente della Fondazione Gerolamo Gaslini di Genova) sul tema Lo sviluppo: nuovo nome della pace?. A tale seduta sono seguiti sei incontri grazie ai quali vari studiosi, mediante il colloquio sereno, franco ed argomentato, hanno avuto modo di pervenire ad una sorta di "proposta complessiva" che raccoglie gli "orientamenti" diversificati che sono emersi nei vari incontri. Tali posizioni, presentate nel documento di seguito riprodotto, sono state presentate alla società civile e discusse in una seduta finale aperta al pubblico, venerdì 24 maggio 2002, sempre presso la sede di Oltre il Chioistro, in cui, a partire dalle sollecitazioni poste dal testo di Giuliana Martirani Il drago e l'agnello. Dal mercato globale alla giustizia universale, sono intervenuti sul tema in questione: Anna Maria Carloni (Presidente dell'Associazione Emily - Napoli), Giuliana Martirani, P. Giuseppe Reale ofm (Presidente di Oltre il Chioistro), Donatella Trotta (Giornalista de Il Mattino), Suor Beatrice Salvioni (Ufficio stampa Edizioni Paoline). I partecipanti al Colloquium sono stati: prof. Giuseppe Cataldi e alcuni ricercatori del CNR; prof.ssa Fulvia Costa; dott. Dino Di Palma; dott.ssa Annamaria Donnarumma; prof. Pasquale Giustiniani; prof.ssa Maria Antonietta La Torre; prof.ssa Giuliana Martirani; dott.ssa Diana Pezza Borrelli; prof. Giuseppe Reale; prof. Andrea Vicini.

Questo documento vuole costituire il testo su cui convergono le persone che il Centro di cultura "Oltre il chioistro" di Napoli - a seguito della seduta pubblica inaugurale, avviata dalla relazione dell'economista Bruno Musso -, ha invitato a dibattere in forma seminariale sul tema della "globalizzazione economica e finanziaria". I sottoscritti partecipanti al "Colloquium" ritengono anzitutto che sia indispensabile mettere a punto una comune scacchiera di significati, particolarmente in un momento in cui la "globalizzazione" diviene un termine con cui ci si va riferendo a molteplici ambiti teorici e pratici, generando non poche ambiguità e dando, per questo, luogo a reazioni di segno opposto.

Si propone, pertanto, la seguente possibile caratterizzazione del fenomeno, di fronte a cui molte persone, giustamente, ritengono di non potersi più porre in situazione di accettazione passiva:

2.1. La globalizzazione economica e finanziaria non va ritenuta una tappa "naturale" o inevitabile del processo di sviluppo capitalistico. Essa, dopo le premesse storiche che gli studiosi fanno risalire alla modernità, sorge esplicitamente alla fine del secolo XX, a seguito della diffusione massiccia di nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (in sigla ICT) anche nel campo dell'economia. I capitali, ormai, possono essere trasferiti "realmente" da un capo all'altro del globo in maniera "virtuale", con tutte le positività, l'aumento dell'efficienza e della produzione, ma anche con tutti i rischi di speculazione e "volatilità" dei flussi di capitale e di crisi finanziarie che si potrebbero diffondere a macchia d'olio e globalmente, con rischi di catastrofi economico-politiche in alcune peculiari situazioni.

2.2. La globalizzazione economica e finanziaria, dal punto di vista strettamente economico, rappresenta, in genere, una precisa scelta politica dei paesi maggiormente sviluppati i quali, a partire dall'ultimo trentennio del secolo XX, e soprattutto dopo la caduta del "blocco" sovietico, hanno consapevolmente deciso di superare i vincoli che tenevano tradizionalmente legate le imprese ed i capitali a determinati territori e nazioni, rendendo, così, "globali" i mercati e, di conseguenza, realizzando non soltanto la localizzazione di frammenti della produzione, laddove i costi del lavoro sono inferiori, ma anche una migliore allocazione delle risorse disponibili, favorendo la produzione di nuova ricchezza, nonché di crescita sia del benessere che del ventaglio delle scelte individuali. Tutto questo spesso avviene, tuttavia, attraverso gli strumenti della liberalizzazione esasperata, della de-regolamentazione e della privatizzazione ad oltranza, con il relativo incremento delle strutture di ingiustizia e con oggettivi rischi di corruzione o di speculazione, nonché con fenomeni perversi di ipercompetitività nel lavoro, di minacce alla biodiversità animale, vegetale ed umana.

2.3. La globalizzazione economica e finanziaria è quasi una "terza rivoluzione industriale", oppure quasi una nuova fase di sviluppo del sistema capitalistico. Essa, accanto ad una spinta positiva al superamento dell'isolamento e delle chiusure reciproche tra Nazioni, nonché alla maturazione di un vero e proprio senso di "fraternità" umana o di una possibile unificazione del genere umano, implica altresì l'accumulo di ricchezze

ingenti nelle mani di pochi, i quali diventano spesso anche i pochi a cui viene demandato di "governare dall'alto" l'intero processo, fino a scavalcare le dinamiche politiche e decisionali dei singoli Stati.

2.4. La globalizzazione economica e finanziaria presenta evidenti aspetti culturali: l'ampliamento dei mercati consente, infatti, maggiore disponibilità di beni e di servizi, libera circolazione di essi, libera circolazione di idee e di visioni del mondo, diffusione della promozione dei diritti umani; tuttavia, il mercato, quando assume a vero ed unico meccanismo di scambio culturale, diventa anche una sorta di nuova "cultura". Questo potrebbe anche implicare rischi di omologazione ed appiattimento culturale, oppure la diffusione di una visione del mondo egemone, fondata prevalentemente o esclusivamente sui criteri di successo, di efficienza, di efficacia e di utilità, a tutto svantaggio di una diversa economia fondata su una visione sostenibile umana, nonché dei criteri - ugualmente importanti - di solidarietà, sostegno dei più deboli e dei meno avvantaggiati economicamente, che invece altri orientamenti economici attualmente perseguono.

I Paesi economicamente più forti "governano" oggi dall'alto i vertiginosi processi di globalizzazione economico-finanziaria, tendendo ad esportare non soltanto le proprie strategie e teorie economiche, i propri capitali e le proprie operazioni finanziarie, ma altresì determinati modelli ideali e pratici di sviluppo. Tutto questo non sempre permette di valutare previamente in maniera appropriata una serie di conseguenze sociali, politiche e culturali che, invece, andrebbero studiate, ponderate e tradotte in opportune scelte politiche e legislative, non soltanto nazionali ma, date le caratteristiche del fenomeno, internazionali e mondiali:

3.1. L'approccio economico e finanziario alla globalizzazione non può essere condotto alla luce del criterio del "trionfo dell'Occidente". Ciò, infatti, comporterebbe l'effetto di allargare, anziché restringere, le già notevoli disuguaglianze sociali ed economiche tra popoli e tra classi sociali all'interno degli Stati e, di conseguenza, genererebbe una sorta di nuovo colonialismo tra popoli e culture. Inoltre, finirebbe per offrire nuove ragioni alle spinte che portano, a volte, a delle vere e proprie fratture della coesione sociale sia all'interno dei singoli Stati che tra Stati del Nord e Stati del Sud e dell'Est del mondo.

3.2. L'accrescimento oggettivo delle disuguaglianze sociali o della subordinazione della persona umana ad esclusive logiche del mercato ("logica del denaro e del guadagno ad ogni costo") può anche essere considerato uno dei frutti di una certa "guida dall'alto" - fino ad oggi prevalente - dei processi di globalizzazione. Tale "governo dall'alto" - praticamente ancora in mano a pochi soggetti che si sono imposti su altri e che si arrogano il potere quasi esclusivo di dettare regole a tutti - viene spesso perseguito alla luce di determinate, e spesso esclusive, visioni culturali. In proposito sono chiamati spesso in causa il WTO o OMC, ovvero Organizzazione Mondiale del Commercio, oppure la BM, ovvero Banca Mondiale, oppure lo FMI, ovvero Fondo Monetario Internazionale, oggi sollecitati tutti a funzionare in maniera efficace, trasparente e coerente.

Un auspicabile processo di "governo dal basso" del processo di mondializzazione in atto - che in positivo potrebbe comportare una mondializzazione dell'umanesimo di tutti i popoli del pianeta Terra - invita oggi:

A sollecitare il concorso di tutte le visioni del mondo in un'opera collettiva di "governo" dei fenomeni in atto, riconoscendo il primato dell'umano e dell'etico sull'economico ed il politico.

A perseguire un modello di "comune unione" nonviolenta, attraverso mega-comunità globali e micro-comunità locali, nelle quali si recuperino - anche sul piano simbolico - la non violenza, i valori dell'ambiente, della femminilità, dell'intercultura, dei diritti umani, dell'economia di giustizia e di comunione, del rispetto dei diritti fondamentali e delle regole (sindacali, ambientali, sociali e della legalità).

Ad allargare la partecipazione responsabile di tutti i cittadini alle scelte economico-politiche-culturali, anche attraverso nuove ed inedite forme di educazione e formazione.

A diffondere una sempre maggiore esigenza di protezione effettiva e generalizzata dei diritti umani (Agenda internazionale per la protezione dei diritti; accrescimento del numero di soggetti diffondere una sempre maggiore esigenza di protezione effettiva e generalizzata dei diritti interessati alla promozione e protezione di essi; progressiva armonizzazione dell'operato dei governi, delle istituzioni internazionali, delle NGOs, delle multinazionali; moltiplicazione delle interazioni tra mondi "separati").

4.5. A tradurre le enunciazioni dei diritti in scelte concrete (legislazione idonea sull'accoglienza degli immigrati, oppure sull'effettiva partecipazione della società civile nella redistribuzione degli utili maturati dalle fondazioni bancarie).

4.6. Ad ascoltare con attenzione il "grido" dei paesi economicamente deboli, accogliendo le richieste di riduzione o cancellazione del debito estero dei paesi svantaggiati economicamente, nonché di risarcimento del "debito ecologico e sociale".

4.7. A non ignorare gli enormi oggettivi divari esistenti nel mondo, in termini di iniqua distribuzione della ricchezza.

4.8. A valutare con maggiore ocularità il "prezzo" sociale ed umano altissimo comportato dal "mercato" e da una concorrenza spesso spietata.

4.9. A far emergere e rispettare, innanzi tutto, i beni comuni e, con essi, i diritti umani ed i relativi valori - soprattutto la dignità umana, la responsabilità, l'uguaglianza, la fraternità, la libertà, la giustizia, la solidarietà, la trasparenza, l'affidabilità -, da porre in correlazione (e non in opposizione, o antitesi) con i valori economici di massimizzazione razionale e di crescita ottimale.

4.10. A lavorare per generare, nelle strategie e nelle scelte, un certo equilibrio tra legittimi interessi individuali e di gruppo.

4.11. A difendere il diritto dei popoli a conoscere e criticare le decisioni dei governi ed il dovere dei governi ad essere responsabili nei confronti dei popoli.

4.12. A governare i processi di sviluppo con criteri ispirati all'etica della responsabilità sociale, ovvero con attenzione alla tutela dei clienti ed alla sicurezza dei dipendenti; alla tutela ed alla qualità dell'ambiente; al ristabilimento del primato dell'etica sulla politica e della politica sull'economia; alla globalizzazione non soltanto dell'economia, ma anche del rispetto delle regole già esistenti e della ricerca di nuove norme a tutela dei diritti individuali e collettivi.

4.13. A promuovere su questi temi la ricerca e l'informazione capillare.